

Lavinia

*“Poscia che Costantin l'aquila volse
contr' al corso del ciel, ch'ella seguio
dietro a l'antico che Lavina tolse,*

Par. VI 1-3

“Dopo che Costantino spostò l'aquila imperiale da Occidente a Oriente (trasferendo la capitale dell'Impero da Roma a Bisanzio), facendo al contrario il corso che aveva fatto con l'antico eroe (**Enea**) che sposò Lavinia”.

Personaggio mitologico. Tra gli Spiriti Magni del Limbo. Vedi **Omero**. Per il destino di Roma vedi **Aquila Imperiale** e **Giustiniano**.

Figlia di **Latino**, re dei Latini, prima avversario poi alleato di **Enea** nella guerra per il dominio sul Lazio, come racconta **Virgilio** nell'*Eneide*, nella quale è descritta come una ragazza di preziosa bellezza:

*Indum sanguineo veluti violaverit ostro
si quis ebur, aut mixta rubent ubi lilia multa
alba rosa, talis virgo dabat ore colores.*

Aen. XII 67-69

“Come se uno macchiasse avorio indiano con porpora sanguigna, o quando, mischiati a molte rose, bianchi gigli rosseggiano, tali colori la ragazza mostrava sul suo viso.”

Dante leggeva in Virgilio che la giovane, inizialmente promessa sposa di **Turno**, re dei Rutuli, fu poi promessa dal padre a Enea, nonostante l'opposizione furibonda della madre **Amata**, resa folle da **Giunone** tramite l'intervento di **Aletto**, una delle Furie. La guerra tra Rutuli e Troiani così divenne anche una guerra per la conquista della donna. Turno morì ucciso da Enea nel duello finale del poema. Lavinia andò all'eroe troiano, che fondò una città chiamata Lavinium, in onore della sua sposa. Dopo la morte di Enea, Lavinia continuò a regnare su Lavinium e sui Latini. Essendo poi sorti contrasti col figliastro Ascanio, si rifugiò prima in un bosco, poi nella capanna del pastore Tirro, dove diede alla luce **Silvio**¹. Qualche tempo dopo, Ascanio, resosi conto di essere malvisto dal popolo per il suo atteggiamento nei confronti della matrigna, si riconciliò con Lavinia, le lasciò la città di Lavinium e fondò per sé una nuova città, sui Colli Albani, chiamandola Alba Longa. Silvio, figlio di Enea e Lavinia, succedette al fratellastro Ascanio come re di Alba Longa. Da lui discendono i re latini fino alla fondazione di Roma nel 753 a.C.

Dante mette Lavinia nel Limbo, seduta vicino al padre, di fronte ad altre due eroine delle origini di Roma:

*Vidi Cammilla² e la Pantasilea³;
da l'altra parte vidi 'l re Latino
che con Lavina sua figlia sedea.*

Inf. IV 124-126

La figura di Lavinia ritorna in *Purg.* nella cornice degli iracondi (vedi **Amata**).

¹ In *Inf.* II 13 Enea è chiamato “di Silvio il parente”, cioè “padre”.

² **Camilla**, amazzone italica.

³ **Pentesilea**, regina delle Amazzoni, uccisa da Achille sotto le mura di Troia.